



### Nba, tornano alla vittoria i Lakers

Dopo lo stop inflittogli dai Chicago Bulls, i Los Angeles Lakers sono tornati alla vittoria. La squadra californiana ha battuto ieri gli Atlanta Hawks per 98 a 96. Una vittoria importante anche perché i Los Angeles venivano da una serie di risultati sfavorevoli: cinque sconfitte fuori casa, in più l'assenza del centro titolare, Shaquille O'Neil, incominciava a pesare e, non ultimo, gli Atlanta Hawks sono la seconda squadra della Nba. Ad Atlanta Kobe Bryant ha segnato 19 punti, partendo dalla panchina, e Elden Campbell ne ha siglati 18, sei negli ultimi sette minuti.



### Francia '98, sarà Terry Venables il ct del Sudafrica?

Potrebbe essere il tecnico inglese Terry Venables a prendere il posto del dimissionario Clive Barker alla guida della nazionale sudafricana. Oltre a Venables, sono in lista d'attesa gli olandesi Clemens Westerhof e Jo Bonfrere, il russo Victor Bondarenko e quattro tecnici di casa: Jomo Sono, considerato il più grande giocatore sudafricano, Gordon Igesund, Shakes Mashaba e Trott Moloto. Venables, che ha condotto l'Inghilterra alla semifinale del campionato Europeo due anni fa e che ha fallito di poco la qualificazione per Francia '98 con l'Australia, è considerato uno dei tecnici più innovatori del calcio mondiale.

### Sci, il 7 febbraio via alle Olimpiadi invernali di Nagano

A un mese e mezzo dall'avvio delle Olimpiadi invernali di Nagano, (dal 7 al 22 febbraio, in Giappone), il comitato organizzativo ha fatto il punto un anno pieno caratterizzato dalle polemiche. Nel '97 infatti la Federazione internazionale ha dovuto fare i conti con le forti critiche degli ecologisti: uno dei nodi è stato la progettazione del treno ad alta velocità, come la grande strada di collegamento con di Tokyo. Grossi problemi anche riguardo l'organizzazione della discesa libera maschile che, secondo le leggi vigenti, in Giappone non può avere una partenza al di sopra di una determinata altitudine.



Un contrasto tra Branca e l'udinese Bia. L. Bruno/Ap

Prima sconfitta per la squadra di Simoni che viene beffata da un gran gol di Bierhoff. L'Udinese è ora terza

# Un panettone amaro per l'Inter dei miracoli

## Da Bierhoff una dedica particolare

Non è banale nemmeno nelle dediche, Oliver Bierhoff. Per il suo gol partita contro l'Inter ne ha fatte due: una, col cuore, ai tre compagni messi fuori dalla società (Caniato, Orlando e Lasandra), l'altra, con la testa e neppure troppo sibillina, agli «quadroni». O meglio, allo squadrone. «Io il regalo di Natale gliel'ho già fatto facendo l'Inter, adesso mi aspetto il loro». Come dire: a Udinese sto da dio (lo pensa e lo dice sinceramente), ma se la Juve mi chiama, arrivo di corsa. Neppure dopo la vittoria di ieri Bierhoff considera l'Udinese quella squadra da scudetto nella quale ha sempre sognato di giocare, sin dal giorno in cui proprio l'Inter lo portò in Italia, parcheggiandolo (e dimenticandolo) ad Ascoli. «Allo scudetto non dobbiamo proprio pensarci, continuiamo a giocare partita per partita» taglia corto il tedesco sposando la linea prudente adottata da tutto lo spogliatoio e in primis da Zaccheroni. «Abbiamo raggiunto una forza e una consapevolezza che ci consentono di giocare alla pari con qualsiasi avversario, in casa o fuori. La vittoria di oggi, penso meritata, lo conferma». Una curiosità: in caso di 0-0 si sarebbe infranta la regola che da un anno e mezzo vede l'Udinese sempre a segno nelle partite casalinghe.

Riccardo De Toma

DALL'INVIATO

UDINESE. Sei anni per vendicarsi: se la vendetta è un piatto che va servito freddo, quello che Oliver Bierhoff ha sbattuto in faccia all'Inter è un pasto a lunga congelazione. Un gol di testa, bellissimo, all'ultimo minuto regolamentare. Un gol che in fotografia varrà molto di più di quelle immagini di moda che ci hanno fatto scoprire nel tedesco un elegante indossatore. Altro che sfilate: per questo ragazzino nato a Karlsruhe 29 anni fa (1 maggio 1968) il bello, nel calcio, deve ancora venire. La rete rifilata ieri all'Inter (numero 9 in campionato, 40 in A) darà ancora più lustro alla sua popolarità.

Strano destino, il suo: è il centravanti della nazionale tedesca, ha regalato a Berti Vogts - che non credeva in lui - il titolo europeo del '96 con un golden gol alla Repubblica Ceca, si candida a recitare da protagonista al mondiale francese '98, eppure in Germania non ha praticamente mai giocato. L'Inter lo acquistò nell'estate '91, prelevandolo dal Salisburgo (Austria), che a sua volta lo aveva rilevato dal Borussia Moenchengladbach. Nell'Inter, però, Oliver non si è mai esibito, perché il club nerazzurro dopo averlo spedito in provincia a maturare (Ascoli, dove gli capitarono cose orrende), gli ha preferito diversi centravanti, compreso quel fenomeno che rinverdi le gesta di Calloni, il macedone Darko Pancev. Dopo sei anni, Bierhoff si è vendicato: un gol d'autore per la prima volta in questo campionato l'Inter è stata battuta.

Vatti a fidare dei numeri. Il 13 è un portafortuna: è un chiodo fisso di molti italiani che trascorrono una vita a giocare la schedina per mettere in banca un bel gruzzolo miliardario. Ebbene il 13, inteso come giornata di campionato, è stato fatale all'Inter, battuta dall'Udinese di Zaccheroni. Simoni ha detto che l'Inter ha pagato duramente l'unica distrazione difensiva, ma non siamo d'accordo. L'Inter ha meritato di perdere perché ha costruito poco e tirato ancor meno. Certo, è comprensibile la delusione del tecnico interista: fa male perdere al 90' e ci sono alcune attenuanti.

Mancava Ronaldo, impegnato in Arabia Saudita con la sua nazionale. Ripsavano Simeone e Moriero, squalificati. Tre assenze importanti, ma nell'era del calcio supersonico, con le squadre «extralarge», è un po' poco per giustificare la prima sconfitta in campionato. L'Inter ieri è risultata assente anche in alcuni giocatori spediti in campo: vedi Winter, vedi Djorkaeff (rovesciata alla Pelé a parte), vedi Branca e Zamorano. Mettiamoci poi che non tutte le domeniche possono essere da leoni, e mettiamoci, soprattutto, che c'era un avversario, l'Udinese, nato per giocare a calcio. Così lo ha concepito il suo architetto, Alberto Zaccheroni, un altro che aveva un bel sassolino da togliersi: vedi la mezza promessa ricevuta da Moratti l'inverno scorso, impegno non mantenuto perché gli eventi hanno portato sulla panchina dell'Inter Gigi Simoni.

L'Udinese ha vinto perché ci ha creduto fino all'ultimo battito dicuore di una partita discreta. Il primo tempo è stato strano. L'Udinese ha fatto gioco, l'Inter ha creato le tre migliori occasioni da gol. La prima all'8', quando Branca è stato contrastato da Turci in uscita bassa. La seconda al 26', quando con tre passaggi in verticale, da Djorkaeff a Winter a Caut, ma il francese ha rovinato tutto con un tiraccio. La terza al 41', quando Galante, di testa, ha scorticato la traversa.

Nella ripresa, Simoni è stato più spavaldo. Ha inserito Zamorano arretrando Djorkaeff (al posto di Zé Elias), ma dopo un avvio promettente (tiro di Zamorano al 77), l'Inter si è afflosciata. L'Udinese è diventata padrona e ha preso a sberle l'avversario. Al 13' Amoroso ha fallito la deviazione su legnata di Barchini, al 19' West ha vietato l'ingresso in porta al pallone, catapultato da una capocciata di Pierini, al 38' Pagliuca ha bloccato sulla linea una zuccata di Bierhoff. Al 45', il gol. Taglio di Walem per Barchini, cross in corsa e zuccata magistrale di Bierhoff. Inter colpita e a fondata. La Juve è a un punto, l'Udinese fa sul serio, il campionato è tutto da giocare.

Stefano Boldrin

## UDINESE-INTER 1-0

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Statuto (29' st Walem), Barchini, Poggi (25' st Locatelli), Bierhoff, Amoroso (41' st Jorgensen) (32 Frezzolini, 15 Zanchi, 8 Gargo, 27 Capioli)

INTER: Pagliuca, Bergomi, Sartor, Galante, West, Zanetti, Winter, Ze Elias (1' st Zamorano), Caut (43' st Berti), Djorkaeff, Branca (36' st Colonnese) (12 Mazzantini, 25 Torretta, 29 Sgrigna, 30 Barsotti)

ARBITRO: Bazzoli di Merano

RETE: nel st al 45' Bierhoff

NOTE: Giornata umida e fredda, terreno allentato. Spettatori 30 mila. Ammoniti: Helveg, Giannichedda e Galante per gioco falloso. Angoli: 8-7 per l'Udinese

## UDINESE

### Statuto rigenerato con «Zac»

Turci 6: bravo nelle uscite, quasi mai impegnato tra i pali perché l'Inter tira in porta con avarizia degna di Paperone.

Bertotto 7: gara di sostanza e di buon senso. Provvidenziale un recupero su Branca chiamato al tocco vincente da Zanetti.

Calori 6,5: difensore vecchia scuola, ammirevole per l'impegno con cui cerca di modernizzare il suo gioco. Il pubblico stravede per lui, capitano a tutto tondo.

Pierini 7: un bel combattente, consapevole di possedere tecnica limitata e forza di ricavare da muscoli e cuore la potenza per non sfigurare.

Helveg 6: il solito mulo-velocista con il vizio di giocare a testa bassa. La corsa non è quindi confortata dalla visione di gioco. Potrebbe ottenere di più dalla sua fatica.

Giannichedda 7,5: un po' geometra e un po' operai, un po' poeta e un po' burocrate. Di tutto un po' e bene. Se ha un'anima, l'Udinese, si

chiama Giannichedda. Statuto 7: rigenerato dopo gli ozi e gli errori romani. Zaccheroni gli ha spiegato le virtù del passaggio. I suoi «tagli» in verticale creano parecchi problemi alla difesa interista. Dà ordine al gioco. Una prova positiva. Dal 29' st Walem sv.

Barchini 6,5: firma il cross del gol di Bierhoff. Parte a fari spenti, ma poi mette gli abbaglianti.

Poggi 6: ha talento puro nei piedi, per questo ci piacerebbe vederlo in un contesto ancora più nobile di quello della sua Udinese. Nella ripresa il motore comincia però a perdere colpi e allora Zaccheroni corre ai ripari. Dal 26' st Locatelli 6: ha un debole per il dribbling e per i tocchi litiati ma un paio di volte fa venire i brividi alla difesa interista.

Bierhoff 8: partenza sofferta, poi si sblocca e comincia a lavorare ai fianchi la difesa avversaria. Fino al capolavoro finale, una zuccata magistrale, da applausi sinceri. È il no no gol in campionato, il più importante. Ravviva l'intero campionato.

Amoroso 5: Zaccheroni è uomo di parola. Aveva confidato che avrebbe dato al brasiliano una prova d'appello dopo la partitaccia di Bari. Però Amoroso non ripaga la fiducia dell'allenatore: è solo una farfalla sul prato del «Friuli». Dal 41' st Jorgensen sv.

S.B.

## INTER

### Bergomi libero anni '70

Pagliuca 6,5: il gol di Bierhoff è imparabile. Poco prima aveva compiuto una prodezza bloccando sulla linea una schiacciata del tedesco.

Bergomi 6,5: libero alla Picchi. Il salto nel tempo che lo ha riportato agli anni Sessanta non gli ha creato problemi. Prosegue il suo campionato da protagonista, bella soddisfazione alla sua età (34 festeggiati proprio oggi). Si acciama a testa bassa, ma egli è innocente.

Sartor 6: Amoroso lo salta in dribbling un paio di volte, ma alla fine stravince la contesa.

Galante 5: se Bergomi è Picchi, lui è Guameri. Recita da stopper puro, al punto che segue Bierhoff anche quando il tedesco ripiega nella sua area. Il calcio all'antica gli riesce per tre quarti di partita: quando il tedesco decolla, Galante scoppia. E così Bierhoff, di testa, annichisce lui e l'Inter.

West 6: l'unica sorpresa della giornata. All'ultimo momento Si-

S.B.

Il tecnico del Bologna promuove i suoi, Baggio compreso. Il pari non soddisfa Capello: è solo colpa nostra

# Ulivieri intrappola il Milan a San Siro

MILANO. Dopo gli inutili e gelidi novanta minuti di Milan-Bologna resta dei successi motivi della vigilia. L'esordio in rossonero Maurizio Ganz? Il ritorno a San Siro di Roberto Baggio? Niente da fare. Lo squallido 0-0 conclusivo intristisce ogni cosa. Del debutto di Ganz rimangono un paio di maldestre conclusioni. Quanto a Roberto Baggio, inizia ingloriosamente in panchina e finisce per giocare venti minuti assolutamente superflui.

Tutti bocciati all'occhio dello spettatore, anche se la matematica dice che il punto aggiuntivo in classifica è preziosissimo per gli ospiti, che cercano di tirarsi fuori dalla lotta per non retrocedere, mentre castiga i padroni di casa, incapaci di sfruttare il ko dell'Inter per rilanciarci nell'alta classifica.

Il primo tempo è un cimento terribile per i quarantamila spettatori del Meazza. Ulivieri schiera i suoi con un atteggiamento non propriamente offensivo. Cinque di-

fensori di ruolo, Cristallini e Nervo a difendere a centrocampo, la punta Kennet Andersson a difendere sulla tre quarti. E non contento, il mister preferisce pure Kolyvanov a Roberto Baggio... Dall'altra parte c'è un Milan che vorrebbe ma non può. Accanto al volenteroso Ganz c'è il solito disperante Kluivert, mentre in mezzo al campo pesano le assenze di Boban e di un Desailly arretrato in difesa (Maini e Savicevici vedono pochissimo).

La cronaca dei primi 45 minuti sta tutta in due conclusioni di Ganz. La prima, un tiro dai 15 metri all'11', è anche bella. Invece la seconda, al 26', è un clamoroso errore dell'ex interista. Liberato tutto solo davanti a Sterchele da una delle poche buone giocate di Ba, Ganz spedisce a lato l'agevole tiro al volo. Sul fronte opposto il nulla, e proprio non si capisce di quali nefandezze si sia macchiato Roberto Baggio per non trovare posto in un Bologna del genere. I fischi che accompagnano le squadre negli spo-

## MILAN-BOLOGNA 0-0

MILAN: Taibi, Cardone (1' st Nilsen), Costacurta, Desailly, Maldini, Ba, Albertini, Maini, Savicevic (23' st Donadoni), Ganz, Kluivert (34' st A.Andersson) (1 Rossi, 24 Smoje, 22 Daino, 31 Maccarone)

BOLOGNA: Sterchele, Paganini, Torrisi, Mangone, Nervo, Magoni, Cristallini, Marocchi (42' st Pavone), Paramatti, K.Andersson, Kolyvanov (23' st Baggio) (12 Ferrari, 21 Dall'Igna, 33 Tarantino, 17 Foschini, 29 Gentilini)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo  
NOTE: Angoli: 10-1 per il Milan. Recupero: 2' e 5'. Serata fredda e umida, terreno allentato. Spettatori 48mila. Ammonito Magoni per gioco falloso. Al 42' st sono usciti per infortunio, dopo essersi violentemente scontrati di testa al 39' st, Marocchi e Nilsen. Marocchi è stato sostituito da Pavone mentre il Milan ha giocato l'ultima parte della gara indici uomini non avendo più cambi a disposizione.

gliati sono cosa sacrosanta.

Nella ripresa si auspica qualche avvenimento taumaturgico, ma ci vuol poco per realizzare che i miracoli non appartengono al mondo del calcio. Capello spedisce in campo il giovane Nilsen al posto di Cardone, ma è solo un bluff tattico.

Né valgono a nulla il successivo inserimento di Donadoni nonché quello tardivo di Andreas Andersson, il quale rileva al 78' un Kluivert sepolto dagli ululati della folla.

E dire che l'improduttivo bomber olandese ha comunque messo

Marco Ventimiglia

## Albertini Buona prestazione

Taibi 6: praticamente inoperoso.

Cardone 5: la sua spinta offensiva è nulla. Dal 46' Nilsen 5,5: non si spinge mai in avanti.

Desailly 6: partita tranquilla. Costacurta 6: come sopra. Maldini 5,5: titubante.

Ba 5,5: fa una cosa giusta e tre sbagliate.

Albertini 6: è l'unico puntello al centro del campo.

Maini 5,5: il «vecchio» Marocchi lo neutralizza.

Savicevic 4,5: non dà notizie di sé. Dal 66' Donadoni s.v.

Ganz 5,5: gioca con la grinta dell'esordiente ma è gravemente impreciso.

Kluivert 5: due assist deliziosi per Ganz; quanto a segnare non se ne parla nemmeno. Dal 78' A. Andersson s.v. [M.V.]

## Bene Paramatti e Torrisi

Sterchele 6: nemmeno una parata.

Magoni 6: dalla sua parte Savicevic non combina alcunché.

Paganini 6: Kluivert gli si para davanti raramente.

Torrisi 6,5: da libero orchestra la difesa.

Mangone 6: perde mezzo voto perché fermare Kluivert è troppo facile.

Paramatti 6,5: vince la sfida con Ba.

Nervo 5,5: è capace di qualche buon colpo. Dicono.

Cristallini 6: chiaro il mandato: pensare a distruggere.

Marocchi 6,5: contrasta e macina chilometri. Dal 40' Pavone s.v.

Kolyvanov 5: gioca al posto di Baggio. Neanche lui sa perché. Dal 66' Baggio s.v.

Andersson 5: una lumaca. [M.V.]

